

INCIDENTI

Nei primi cinque mesi 4.500 incidenti in più

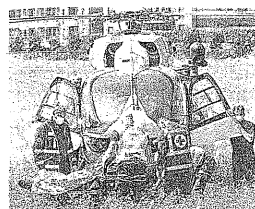
Industria e artigianato ai primi posti, salvo il terziario. I giovani denunciano di più

1 I comparti

Le denunce di infortuni aumentano nell'industria (+37%), nell'artigianato (+27%), nelle attività in conto stato (+28%) dove la domanda sta tornando a crescere. Mentre nel terziario, ancora frenato dall'effetto Covid, gli infortuni calano del -30%.

2 La carta di identità

L'aumento di incidenti colpisce soprattutto le fasce più giovani. A maggio le denunce dei lavoratori tra 15 e 19 anni sono passate dalle 38 di un anno fa a 451. Tra i 20 e i 24 anni da 389 a 629.



3 Il bilancio

Guardando complessivamente ai primi cinque mesi del 2021 il trend di calo rispetto al 2020 si riduce e passa dal -13,7% del periodo gennaio/aprile al -9,74% del periodo gennaio/maggio. In un mese la Lombardia la curva di infortuni è salita del 4%.

Infortuni sul lavoro, la curva sale

Il rallentamento provocato dal Covid è finito, a maggio il 48% in più: boom di casi nei settori dove produzione e consumi sono ripartiti

MILANO

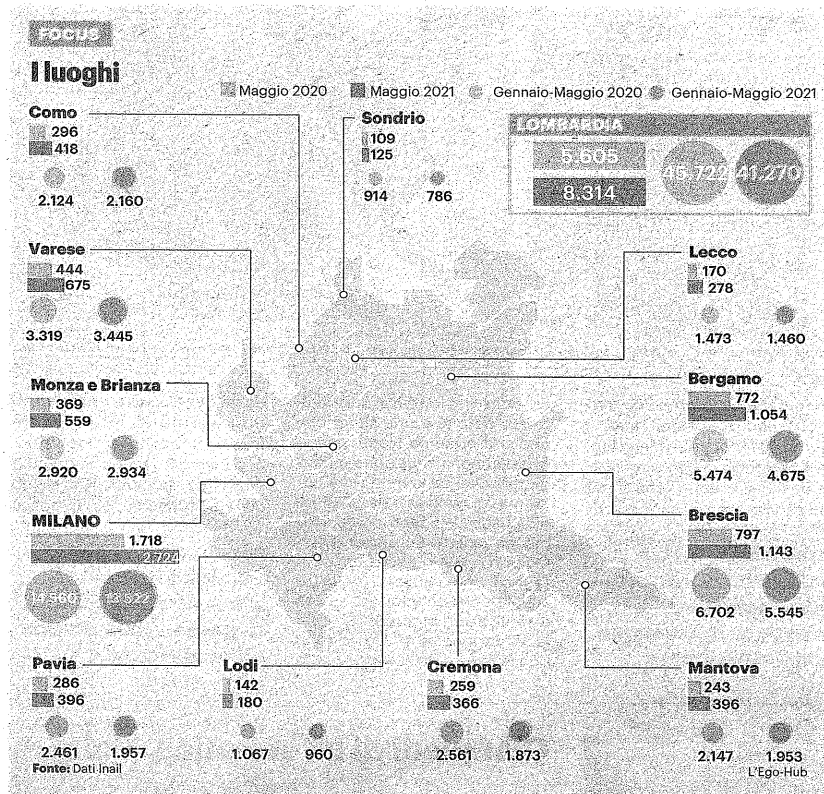
di Luca Balzarotti

C'è una curva che torna a crescere. Con la ripresa della produzione stanno aumentando anche gli infortuni sul lavoro. Mese dopo mese, per industria e artigianato, il trend del calo di incidenti si sta progressivamente assottigliando, perdendo quel terreno guadagnato un anno fa con il rallentamento di produzione e consumi provocato dalla pandemia. Lo rivela l'analisi condotta dal dipartimento Salute e sicurezza della Cisl Lombardia sulla base degli ultimi dati Inail, relativi ai primi cinque mesi dell'anno in rapporto allo stesso periodo del 2020. A fine maggio gli incidenti sul lavoro denunciati sono saliti a 8.314, contro i 5.605 di maggio 2020: una crescita del 48%. Analizzando l'andamento del periodo gennaio-maggio 2021, il trend di calo rispetto al 2020 si riduce dal -13,7% del quadrimestre gennaio-aprile al -9,74% per il periodo gennaio-maggio. In venti giorni lavorativi, la curva degli incidenti in Lombardia è risalita rapidamente di 4 punti percentuali. «I dati evidenziano che nulla è cambiato rispetto al passato, che non c'è stata nessuna inversione del trend negativo - sottolinea Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia -. Al contrario, registriamo un peggioramento. Occorre quindi rafforzare l'attività di prevenzione e controllo nei luoghi di lavoro. Con Regione Lombardia e le Prefetture abbiamo avviato un confronto per definire concrete e attuabili misure di rafforzamento delle attività ispettive e di potenziamento del personale dei servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro».

L'esistenza di un andamento quasi parallelo tra ripresa e in-

L'ANALISI

Il sindacato:
«Non è cambiato nulla rispetto al passato. Anzi il trend è peggiorato»



fortuni trova conferma nell'analisi dei settori più colpiti dagli incidenti: le denunce aumentano nell'industria (+37%), nell'artigianato (+27%), nelle attività in conto stato (+28%) dove la domanda sta tornando a crescere. Mentre nel terziario, ancora frenato dall'effetto Covid, gli infortuni sul lavoro registrano ancora un calo significativo: -30%.

Con la diminuzione dello smart working sono tornati a crescere anche i casi di infortuni nel tragitto casa-lavoro: a maggio sono raddoppiati rispetto allo stesso mese di un anno fa, passando da 506 a 1.003. Complessivamente, analizzando i primi cinque mesi, sono saliti da 4.660 a 4.966. Sul calo degli infortuni mortali - da 104 a 56 nei primi cinque mesi - ha inciso la diminuzione delle morti per Covid-19. Ma preoccupa l'aumento di quelli non provocati dal virus, 24 in più. Solo a maggio in Lombardia ci sono state dieci morti sul lavoro. Un anno fa, nello stesso mese, quattro. «I dati confermano che la diminuzione degli infortuni era ed è dettata dalla chiusura e dal rallentamento delle attività produttive, delle scuole e dal lavoro agile o remoto - conclude Rancati - e non da investimenti per la salute e sicurezza o da una crescita culturale di cui abbiamo invece assolutamente bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti in fabbrica: Lombardia regione più sicura

MILANO

La Lombardia è una delle quattro regioni in zona bianca insieme a Sardegna, Liguria e Marche. Questa volta, però, a definire i colori non è la diffusione del Covid-19 ma uno studio dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre che misura l'incidenza dei morti in relazione alla popolazione lavorativa.

A finire in zona rossa nei primi cinque mesi del 2021 con un'incidenza maggiore del 25% ri-

spetto alla media nazionale (15,8 morti ogni milione di lavoratori attivi in una regione) sono Puglia, Campania, Basilicata, Umbria, Molise e Abruzzo. In zona arancione, invece, si trovano Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle D'A-

L'INDAGINE SUL RISCHIO

Per l'Osservatorio di Mestre l'incidenza di vittime sul totale della popolazione attiva è la più bassa

sta mentre si colorano di giallo Lazio, Calabria, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

«È questo il rischio reale di morte sul lavoro nel nostro Paese - sottolinea Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio - perché è proprio attraverso il calcolo dell'incidenza della mortalità sulla popolazione lavorativa che si descrive con maggior precisione l'emergenza. Sebbene la Lombardia risulti essere la regione con il maggior numero di infortuni mortali sul lavoro, la regione fa rilevare l'incidenza di mortalità tra le più basse del

Paese. Risultato: la Lombardia è una delle regioni più sicure per i lavoratori». Il settore costruzioni è quello che conta il maggior numero di lavoratori deceduti. Seguono trasporto e magazzinaggio, attività manifatturiere, commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli, amministrazione pubblica e difesa. La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è quella tra i 45 e i 64 anni. Il lunedì continua a essere il giorno in cui si è verificato il maggior numero di infortuni nei primi cinque mesi dell'anno.

L.B.

LAVORO

Infortuni, allarme della Cisl: con la ripresa cresciuti del 48%

AVVENIRE

La ripresa produttiva si accompagna ad un aumento degli infortuni sul lavoro. A lanciare l'allarme è la Cisl della Lombardia, con un'analisi condotta dal dipartimento Salute e sicurezza del sindacato regionale, sulla base degli ultimi dati Inail, relativi al periodo gennaio-maggio 2020 e 2021. A fine maggio sono stati 8.314 gli incidenti sul lavoro denunciati, contro i 5.605 di maggio 2020 (+48%). Guardando poi complessivamente ai primi 5 mesi del 2021, il trend di calo rispetto al 2020 si riduce e passa da

un -13,7% del periodo gennaio-aprile a un -9,74% per il periodo gennaio-maggio.

La conferma arriva anche dall'analisi per macro-settori: aumentano le denunce di infortunio nell'industria (+37%), nell'artigianato (+27%), attività in conto stato (+28%). In calo invece gli infortuni nel terziario (-30%), dove la situazione, viene sottolineata, è di stallo o difficoltosa. Sul dato degli infortuni mortali pesa il fattore Covid-19.

Tra gennaio e maggio sono stati registrati complessivamente 56 infortu-

ni mortali, nello stesso periodo del 2020 erano stati 104. Rispetto all'anno scorso, va rilevato, c'è stata però una diminuzione di infortuni mortali per Covid-19 (-72) e un aumento di quelli non Covid-19 (+24). Il preoccupante trend infortunistico

Il segretario Rancati:
«Rafforzare le attività ispettive e di potenziamento del personale dei servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro»

in aumento si riflette anche nel dato dei casi mortali di maggio 2021: sono stati 10 (nel 2020 erano stati 4), nonostante il netto calo generale della mortalità da Covid-19. «I dati – afferma Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia – evidenziano che nulla è cambiato rispetto al passato, che non c'è stata nessuna inversione del trend negativo. Al contrario, registriamo un peggioramento. Occorre quindi rafforzare l'attività di prevenzione e controllo nei luoghi di lavoro. Con la Regione Lombardia e le Pre-

fetture – ha aggiunto – abbiamo avviato un confronto per definire concrete e attuabili misure di rafforzamento dell'attività ispettive e di potenziamento del personale dei servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro».

Quanto alla situazione nelle province, nel periodo gennaio-maggio Brescia ha registrato un aumento di infortuni mortali da 15 a 17, Comola 0 a 2, Monza Brianza d. l. 1 a 2. In forte calo Bergamo (da 24 a 5), Milano (da 3 a 17) e Cremona (da 12 a 0).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

57 anni,
ono sta
ato, un
27 giug
illo stes
aggi

“Siamo pronti a 130mila assunzioni l'industria ha reagito alla pandemia”

Assemblea di Assolombarda al “Laminatoio” delle ex aree Falck, dove lunedì apre il cantiere della Città della Salute
Per il presidente Alessandro Spada “non c'è sentore di esuberi”, a Monza bene l'Export, a Lodi l'elettronica

di Ettore Livini

Assolombarda “blinda” il governo Draghi, conferma che l'economia regionale si sta riprendendo meglio del previsto dal ko del Covid e assicura – parola del presidente Alessandro Spada – che tra le imprese «non c'è sentore di esuberi», malgrado lo sblocco da oggi dello stop ai licenziamenti. Anzi: tra giugno e agosto il sistema industriale della Lombardia «sarebbe pronto ad assumere 130mila persone per posizioni in cui mancano candidati o profili adeguati».

Il nuovo numero uno degli imprenditori lombardi ha scelto un luogo e un momento particolari per inaugurare in assemblea il suo mandato. La location è stato il laminatoio della ex area Falck di Sesto – destinato a diventare un polo dell'eccellenza sanitaria e universitaria – la data il primo giorno in cui «grazie al successo della campagna di vaccinazioni del generale Figliuolo» ripartono gli eventi in presenza. «Simboli di quella rigenerazione di cui ha bisogno ora il paese», ha spiegato.

I segnali che arrivano dai mercati, in questo senso, sono buoni: «L'andamento dell'economia si avvia verso una crescita media nel 2021 sopra il 4,5% indicato nel Def ad aprile – ha detto agli industriali lombardi il ministro all'economia Daniele Franco – e un recupero del pil sopra o pari al 5% è raggiungibile». Stessa musica in Lombardia dove però le cose si muovono a diverse velocità: «L'industria ha reagito molto bene al lockdown – dice Spada – mentre i servizi faticano ancora a ripartire». Stessa musica a livello geografico «con Monza aiutata dall'export, Lodi dall'elettronica e dall'alimentare mentre Milano paga ancora i problemi di moda e turismo».

Il problema ora – dice il numero uno di Assolombarda – «è attuare con efficienza il recovery plan, per non perdere maggior operazione di crescita e sviluppo della storia del paese». Come? In primis, pare essere il parere di Confindustria, mettendo in sicurezza il governo Draghi, proteggendolo dalle fibrillazioni di alcune forze della maggioran-



Il sindaco
Beppe Sala

“Lo sblocco dei licenziamenti? Io sono preoccupato, qualche tensione sarà da gestire”



Il presidente
Alessandro Spada

“Serve andare avanti sul centro Rai, sul tribunale dei brevetti e l'Autorità europea di antitrust”



Ex Falck
Nel “Treno laminatoio” a Sesto San Giovanni è stata attrezzata la gigantesca sala per l'assemblea Assolombarda

za. «Ritengo sconsiderato ogni tentativo di far deragliare un esecutivo che grazie al premier gode in Europa prestigio e autorevolezza», è la posizione netta del presidente degli imprenditori. I 191 miliardi del Pnrr sono una sfida in cui il paese dovrà servirsi gioco di squadra dove «serviranno coesione sociale e senso di appartenenza». Sotto il tetto in acciaio del laminatoio, non a caso, sono stati tesi ramoscelli d'ulivo a tutti. Ai sindacati – «buono l'accordo tra governo e parti sociali – e alla politica, compresa l'opposizione «propositiva e dialogante».

Il vero problema dei prossimi mesi sarà tradurre in realtà quel recovery plan che per ora è un libro dei sogni. La Lombardia – dice Spada – «ha su questo fronte grandi opportunità» ma serve che affrontino assieme i nodi che da sempre blocca-

no la crescita. Un esempio su tutti: i lavori per collegare la rete ferroviaria regionale alla linea del nuovo tunnel del Gottardo «dove i lavori proseguono con lentezza esasperante». Milano deve muoversi anche «per garantire il decollo di Milano-Sesto con l'arrivo del San Raffaele e degli investimenti della Regione per trasferire lì il Bestq e l'Istituto dei Tumori». Va proseguita la valorizzazione di Mind e «bisogna andare avanti senza tentennamenti su partite importanti come il nuovo

centro di produzione Rai, il tribunale dei brevetti Ue, l'assegnazione alla città della sede dell'autorità europea di antitrust e il completamento delle infrastrutture per le Olimpiadi del 2026».

L'elenco delle richieste al governo di Confindustria è invece quello classico di sempre: politiche attive per formare i lavoratori, lotta all'evasione fiscale («su questo fronte saremo a fianco di tutti gli esecutivi»), il superamento del Decreto dignità, un allungamento delle scadenze per rimborsare i prestiti del Tesoro. Ora che è ripartita l'economia – si dovrà pensare a una distribuzione più selettiva degli aiuti per darli solo a chi ne ha davvero bisogno. Le pmi italiane – per Assolombarda – sono ancora in questo elenco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Le memorie come colonne per creare il mondo nuovo

di Piero Colaprico

È che crediamo che la memoria sia importante sia per gli uomini sia per le metropoli. E che esista, e che avendo un minimo di sensibilità si possa percepire quello che i romani chiamavano il “genius loci”, lo spirito del posto. L'assemblea di Assolombarda non s'è svolta in un rudere, ma dentro il ferro e il cemento del “Treno laminatoio”

dove hanno sudato a decine di migliaia per decine di anni. E qui, dove sono stati montati fari, palchi, sedie, tutto – con grande attenzione alla sostenibilità – dagli allestimenti ai badge, dal materiale stampa al pvc, sarà riciclato. Quando il sindaco Beppe Sala parla della “velocità” che deve aumentare per quanto riguarda la risposta del pubblico

al privato, quando il presidente della Regione Attilio Fontana racconta non di “sussidi”, ma di investimenti, sembra di scorgere che qui, tra impresa, politica e mondo del lavoro si possa trovare una sintesi sincera. Cioè, che qui, a partire da queste aree dismesse e rinascanti, si possa giocare a carte scoperte. Come se la pandemia qui avesse dato la “sveglia”. Sarà così? O è solo ottimismo della volontà? Lunedì, non lontano dal laminatoio, si apre il primo cantiere della “nuova città”. E' alla stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni: metterà in relazione due lembi di territorio sinora separati. Non è

È a lo scorso 15 aprile e su queste pagine abbiamo pubblicato un ampio articolo sulla nuova città – e anche la “Città della Salute” – che nascerà a Sesto San Giovanni: dove c'erano i giganti delle acciaierie, dove gli operai della Breda, della Falck, della Marelli arrivavano con la “schiscetta”, dove era molto visibile, del secondo dopoguerra, il senso di Milano per il boom economico e culturale. Non siamo ancorati al passato, tanto meno possiamo esserlo al passato industriale che si è come smaterializzato per noi cittadini dell'oggi. Quanto è diversa la Milano del terziario da quella della chimica. Ma il fetto

Monza Brianza

24 ore

Tribunale di Monza senza personale

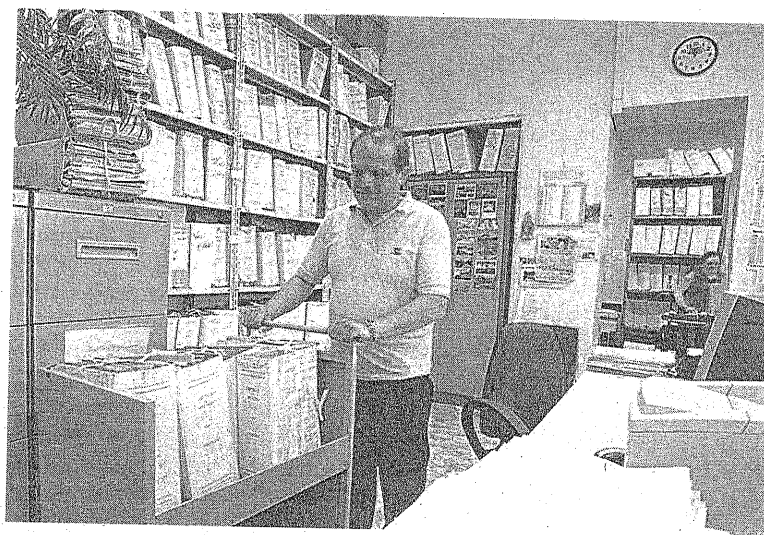
L'allarme lanciato dagli avvocati sui numeri di amministrativi e magistrati è rimbalzato in Parlamento



MONZA

di Barbara Calderola

Un deserto di personale che rischia di trasformarsi in un deserto di giustizia. L'allarme lanciato dagli avvocati sui numeri di amministrativi e magistrati nel tribunale di Monza rimbalza in Parlamento e si trasforma in un'interrogazione al ministro della Giustizia Marta Cartabia. Sul tavolo, «la situazione difficile di un centro giudiziario sesto su 140 in Italia per bacino d'utenza e affari trattati – hanno spiegato i legali del foro brianzolo in una lettera –, che per organico di magistrati arriva solo al ventunesimo posto, al centro di una diaspora dal settore penale e con il resto del personale dove a fronte di 152 persone in servizio, so-



Situazione difficile al tribunale di Monza

lo 86 sono realmente operative e di queste 10 sono in situazione di fragilità e lavorano da casa 5 giorni su 5». Una situazione che ha mosso diversi deputati del territorio e non. I leghisti Massimiliano Capitano, Laura Cavandoli, Fabrizio Cecchetti, Andrea Crippa e Paolo Grimoldi hanno firmato la richiesta di spiegazioni e di interventi concreti al Governo. «Questa situazione rende di fatto impossibile

una risposta ragionevole della giustizia ai cittadini e alle aziende che si rivolgono alle istituzioni», spiegano. La medesima presa di posizione arriva anche da Paola Frassinetti, deputata di Fratelli d'Italia, che ha firmato un'altra interrogazione: «Una gravissima compromissione dei diritti giuridici dei cittadini».

INTERROGAZIONI

Il ministro della Giustizia Marta Cartabia dovrà rispondere a diversi deputati

Monza

Monza Brianza

Sollecito di Ats ai sanitari no vax

Rischiano la sanzione 390 medici e 600 infermieri che si sommano ai 1.600 tra farmacisti, dentisti e addetti rsa

MONZA
di Barbara Calderola

Personale sanitario no-vax verso la sospensione in Brianza. Rischiano la sanzione più grave 390 medici e 600 infermieri. «Tutti iscritti agli ordini territoriali, ma non è detto che lavorino qui», spiega Silvano Casazza, direttore generale di Ats. Si sommano ad altri 1.600 operatori fra farmacisti, veterinari, dentisti, biologi, psicologi, addetti delle case di riposo sia pubblici che privati che non hanno adempiuto l'obbligo vaccinale. A tutti l'Azienda ha appena inviato una raccomandata con l'invito a prenotare la puntura al più presto. «Salvo giustificare il diniego a riceverla per motivi di salute», aggiunge il direttore.

E' l'ultimo tentativo per fare cambiare idea ai renitenti. «Chi non risponderà verrà segnalato all'ordine di appartenenza e potrebbe così incorrere nel provvedimento disciplinare e quindi rimanere senza stipendio fino a



La stima in provincia ricalca la media regionale: il 5% rifiuta di vaccinarsi

fine anno. Lo stesso avverrà per chi non riuscirà a essere ricollocato in un'altra mansione». L'iter è complesso «per salvaguardare le persone». In prima istanza, la legge prevede che i recalcitranti possano essere messi a lavorare lontano dai pazienti, «ma ciò solo ove possibile»; in secondo luogo, l'operato-

re o il medico può essere messo in ferie forzate. Infine, si ricorre alla sospensione dalla professione senza busta paga. «Non è però contemplata la possibilità di licenziamento e la norma ha comunque validità fino al 31 dicembre». Il tema è delicato, la riorganizzazione è obbligata, «l'obiettivo è evitare che le strut-

ture si trasformino in focolai».

La stima in provincia ricalca le previsioni della Regione. E cioè che un 5% rifiuti il siero per questioni ideologiche. E' pur vero che negli ospedali e nelle Rsa, dove il rischio di recidive che possano coinvolgere pazienti fragili è più grave, la maggior parte di camici bianchi e infermieri è già immunizzato. Il sistema delle sanzioni progressive rivela che l'approccio generale è quello di arrivare alla soluzione più drastica come extrema ratio. Per ora, Ats comunicherà i termini entro i quali deve essere adempiuto l'obbligo vaccinale valutando i casi uno per uno. La partita potrebbe giocarsi anche al Tar, dove fioccano i ricorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE CASAZZA

A chi non risponderà provvedimento disciplinare e niente stipendio fino a fine anno

LA CAMPAGNA

Luglio è salvo poi battuta d'arresto

Prenotazioni bloccate fino al 30 agosto, «luglio però è salvo. Abbiamo organizzato in base alla disponibilità di vaccini». Battuta d'arresto inevitabile anche per la campagna di immunizzazione in Brianza. «La crisi generale delle dosi ci costringe a frenare - dice Silvano Casazza, direttore generale di Ats -. Puntiamo a non spostare nessuno, l'unità di crisi sta recuperando siero». L'inghippo non cambia le previsioni dell'Azienda sulla «soglia della salvezza», l'immunità di gregge arriverà entro l'estate, ma già a fine mese si conta di raggiungere «l'80% del target con almeno un'iniezione all'attivo». Ieri, la percentuale era il 71,27, pari a 533mila 946 prime dosi e 238mila 98 richiami su 749mila 170 residenti che hanno diritto di partecipare alle operazioni.

Bar.Cal.

Monza Brianza

CORTI
CALZATURE - PELLETERIA

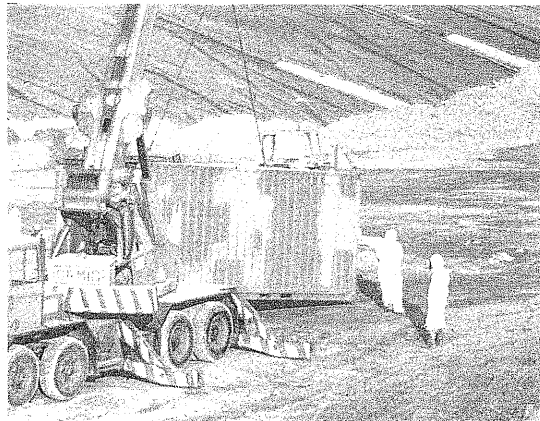
Seveso, rischio ambientale? Il sindaco Allievi si dimette

Si temono perdite dalle vasche della diossina, esposto alla Dia
Ombre sulla gestione e sul controllo del percolato passato alla Regione

SEVESO
di Marco Galvani

Ombre sulla gestione delle vasche della diossina, il sindaco Luca Allievi presenta un esposto alla Direzione investigativa antimafia (Dia) di Milano e si dimette. In polemica con Forza Italia e Fratelli d'Italia che sulla questione diossina «li ho avuti contro». Così adesso «sarà il commissario prefettizio a prendere le decisioni importanti sulla gestione delle vasche dove sono stati sigillati i rifiuti contaminati dell'incidente dell'Imesa del 10 luglio 1976. Sono ormai passati 45 anni da quel sabato pomeriggio e quindi «oggi mi aspetterei che il percolato all'interno delle due vasche sia minimo, invece la quantità 'aspirata' è ancora di discreta consistenza - spiega il sindaco dimissionario -. Questo cosa significa? Il timore è che la copertura della vasca interrata assorba l'acqua piovana. E se le 'crepe' sul tetto ci fossero anche sul resto della copertura provocando una fuoriuscita nel terreno? Se l'involucro stesse cedendo?».

Interrogativi a cui il sindaco, al momento, non sa dare risposta. Non sono riusciti a dargliela nemmeno in Regione a cui ha chiesto «documentazione che, però, non hanno. Mi hanno detto che non trovano nemmeno i progetti iniziali delle vasche». Le risposte non possono esserci. Perché la documentazione relativa alle vasche A - B non c'è. Non è mai stata prodotta. Almeno questo ha messo nero su bianco il dirigente dell'Area territorio del Comune di Seveso, l'architetto Matteo Gargarella, rispondendo ai timori di Massimo Carro, figlio dello storico paladino delle vittime della diossina Gaetano e oggi consigliere della lista civica a sostegno del sindaco. Così a maggio è emerso che «non sono state mai richieste al proprietario dell'area (Regione Lombardia) né previste da parte del Comune di Seveso, indagini statiche o verifiche tese ad accertare il comportamento strutturale e la tenuta dell'ac-



Nelle vasche terra contaminata, case, oggetti e animali morti. Sotto Luca Allievi



qua delle vasche A e B, né sono state effettuate indagini geologiche o geotecniche finalizzate alla verifica della stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e della stabilità dell'insieme del terreno di fondazione».

Ad oggi «non è nemmeno possibile misurare quanto percolato c'è dentro alle vasche». E non ci sono nemmeno un documento di gestione operativa delle due vasche né un piano di sorveglianza e controllo o anche solo un documento di pianificazione degli interventi di manutenzione e controllo delle vasche. Così come «è stato ricercato, senza esito, il piano operativo della sicurezza». «Ho appreso anche che l'impianto di depurazione dei percolati non è mai entrato in funzione», mette i puntini il sindaco della Lega. Polemico anche nei confronti della Regione a cui «più volte ho chiesto ulti-

mamente dei sopralluoghi. Li ha eseguiti Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, ndr). L'ultimo il 6 maggio, ma le risposte non ci sono ancora. Anche se mercoledì c'è stata una riunione in Regione proprio sul tema vasche, ma noi non siamo stati invitati».

Se la prende anche con la sua maggioranza che non lo sta sostenendo per firmare la modifica della convenzione che sposta in capo alla Regione la gestione delle vasche affidata dal 2003, con rinnovi biennali, al Comune di Seveso. L'hanno firmata Regione, Ersaf e Comune di Meda. «Entro l'1 agosto dovremmo farlo anche noi, ma non ci sono le condizioni - denuncia Allievi -. A questo punto mi dimetto, così ci penserà il commissario a prendere le decisioni importanti per la salute dei cittadini». Nel frattempo muoverà i primi passi anche l'inchiesta di cui si occuperà, trattandosi di reati di tipo ambientali, la Direzione investigativa antimafia di Milano. Mentre sul fronte amministrativo, «tra 20 giorni le dimissioni diventano irrevocabili, il presidente della Repubblica scioglie il Comune e nomina un commissario. Penso che si potrebbe andare a votare già in autunno. E io sono pronto a ricandidarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

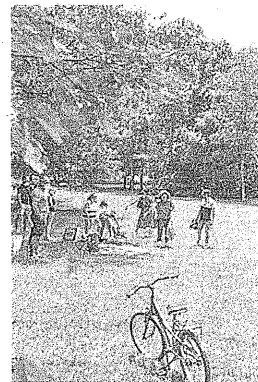
La storia

Bosco delle Querce sulla zona "A" rivincita di una comunità ferita

SEVESO
di Sonia Ronconi

Il parco naturale Bosco delle Querce è un'area protetta situata nella ex zona A del disastro di Seveso, dove il terreno inquinato dalla diossina fu asportato e sostituito da terra proveniente da altre aree non inquinate. Il progetto di riforestazione fu curato dall'agronomo Paolo Lassinini. Lungo tutta l'area ci sono raccoglitori che raccontano la storia del «Bosco della memoria». Il 2 giugno 1977 il Consiglio Regionale della Lombardia approvò i 5 programmi di intervento per bonificare il territorio inquinato. La realizzazione fu affidata all'Ufficio Speciale per Seveso.

Abbandonata l'idea di costruire un forno inceneritore per eliminare il materiale inquinato, tra il 1981 e il 1984, furono costruite due vasche impermeabilizzate dove depositare il materiale contaminato. La capacità della vasca di Seveso è di 200.000 m³, mentre la capacità di quella di Meda è di 80.000 m³. Un sistema di quattro barriere successive proteggono l'ambiente esterno. Le vasche sono dotate di una serie di strumenti di controllo che verificano eventuali perdite, garantendo la salvaguardia del luogo. Gran parte del materiale inquinato è rappresentato dal terreno di superficie che fu tolto dall'intero territorio della Zona «A» fino ad una profondità di 46 centimetri. Sono contenuti, all'interno della vasca di Seveso, i resti delle case, gli oggetti personali, gli animali morti o successivamente abbattuti a seguito dell'incidente (fu-



rono più di 80.000) e parte delle attrezzature utilizzate per la bonifica.

La terra che oggi costituisce lo strato superficiale del bosco proviene da altre zone della Lombardia. Nel 1983 si decise di progettare sopra quella che un tempo era la Zona «A», un parco, il futuro Bosco delle Querce. I lavori ambientali e forestali iniziarono nel 1984 e terminarono nel 1986. Inizialmente vennero messe a dimora 5.000 piante arboree e piantati 6.000 arbusti. Grazie agli ulteriori interventi e alla cura dell'Azienda Regionale Foreste alla fine del 1998 il parco comprendeva 21.753 piante arboree e 23.898 piante arbustive. Oggi il parco nell'area sevesina è fruibile a tutti ed è un'immensa distesa verde, con giochi per i più piccoli (ingresso via Ada Negri) e prati per giocare, passeggiare e prendere il sole e c'è pure un laghetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SISTEMA
SERVIZI

Pagina a cura
della Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori
Coordinamento
Ufficio Stampa Nazionale
via Po 21, Roma

Memoria e solidarietà: Srebrenica e la rotta balcanica

Jadar ogni anno organizza il punto di ristoro e riposo per le migliaia di persone che partecipano alla Marcia per la pace lungo i sentieri di montagna tra Tuzla e Srebrenica. Una marcia che ripercorre in direzione contraria il cammino verso la salvezza compiuto da centinaia di uomini che hanno cercato, poco più di 25 anni fa, di sfuggire ad un colpo in testa o alle spalle prima di venire gettati nelle fosse comuni dagli aguzzini di Radko Mladi. Da anni ISCOS sostiene questo sforzo di accoglienza e solidarietà nei confronti dei marciatori che vogliono ricordare le vittime del genocidio, le famiglie spezzate, i paesi distrutti. Ricordare per chiedere giustizia. Quest'anno una delegazione di ISCOS parteciperà alla distribuzione di cibo, acqua, frutta per rifocillare i marciatori stremati che arriveranno a Konjevi Polje il 9 luglio. Due giorni dopo saremo insieme a tante/i attiviste/i per i diritti umani, tra cui anche le Donne in nero di Belgrado in arrivo dalla Serbia, con le famiglie in tutto al Memoriale di Potočari. Never



forget Srebrenica, non dimenticare mai Srebrenica... Jadar, come altre associazioni locali, non è rimasta a guardare le centinaia, le migliaia di persone, oggi in transito lungo la rotta balcanica. Nel ricordo di quello che hanno vissuto loro stesse 25 anni fa: senza cibo, senza scarpe, senza direzione apparente, cercando di aggrapparsi ad ogni tappa del loro vagare ad un'ancora di salvezza gettata da qualche estraneo. Ogni tappa

alla ricerca di un punto di ristoro. Un piatto caldo, un paio di scarpe. A Jadar e alle sue azioni di solidarietà lungo la rotta balcanica è andata una parte dei fondi raccolti dalla campagna ISCOS "I walk the line - presidi di solidarietà lungo la rotta balcanica". In un'idea di solidarietà che supera i confini della geografia e della storia, abbiamo accolto la richiesta di aiuto di chi in Bosnia Erzegovina ha deciso di prestare soccorso, aiuto e supporto a chi si trova oggi a fuggire da una guerra (o da tante guerre), a

scappare da una dittatura, da una persecuzione o dalle violenze, o semplicemente a chi ha deciso di cercare di dare a sé stessi e alla propria famiglia un futuro migliore. Lontano da casa. Perché, e lo sanno bene le donne di Jadar, è difficile decidere di lasciare la propria casa, è difficile partire con un solo zaino in spalla, e a volte senza neppure quello. È dura rimanere insensibili a tutto questo, per chi lo ha già vissuto sulla propria pelle. Anche per questo è importante non dimenticare.

SPORTELLO ANOLF VALDINEVOLE

Supporto concreto per l'integrazione

L'associazione Anolf assieme alla Cisl ha inaugurato uno nuovo sportello per i cittadini d'origine immigrata a Valdinievole in Provincia di Pistoia. Il tessuto sociale pistoiese, con lo sportello dell'Anolf/Valdinievole, si arricchisce di una nuova realtà, per offrire supporto, consulenza ed informazioni, avendo lo scopo di promuovere la multiculturalità e l'integrazione attraverso il dialogo e la conoscenza reciproca, ponendosi come punto di riferimento per gli immigrati, le donne e seconde generazioni, facendone proprie le proposte e i bisogni.



"Lo sportello Anolf è molto importante - dichiara Alessandra Biagini segretaria della Cisl - perché all'ufficio di Pistoia c'è sempre una crescente affluenza, il nostro obiettivo è far capire che non sono soli nella loro integrazione verso il senso civico".

"Lo sportello - dichiara Aziz Fettami Presidente Anolf Pistoia - si occuperà, come sempre, in sintonia con la Cisl, enti, categorie ed associazioni, della parte tecnico-amministrativa, dell'interazione e dell'integrazione dei cittadini immigrati, non tralasciando l'esigenza di continuare a supportare le donne e le seconde generazioni, che quotidianamente si rivolgono con fiducia presso i nostri sportelli e solidità realtà associativa".

LE MISURE PER LE FAMIGLIE

Reddito emergenza e assegno unico: al via le domande



Luglio sarà un mese caldo per le famiglie, con due nuove domande da presentare all'Inps per le nuove quote del reddito di emergenza e la misura temporanea dell'assegno unico. I nuclei familiari che risiedono in Italia, hanno un Isee inferiore a 15.000, un patrimonio mobiliare 2020 entro certi limiti e un reddito di aprile al di sotto del rem (tra 400 e 840) possono chiedere il reddito di emergenza per 4 mesi, da giugno a settembre. La domanda si può presentare entro il 31 luglio.

L'altra misura per le famiglie, invece, al momento spetta solo a chi non ha diritto all'assegno al nucleo familiare, per i figli minori residenti in Italia: il lavoratore dipendente che non accede all'assegno 'classico', parasubordinati, pensionati da lavoro autonomo, coltivatori diretti, coloni e mezzadri possono avere diritto all'assegno unico, se hanno Isee inferiore a 50.000.

Sarà proprio il valore Isee a determinare l'importo dell'assegno corrisposto per ciascun figlio, che potrà arrivare a un massimo di 167,5 per figlio (217,8 per i nuclei familiari con almeno tre figli minori) e un Isee inferiore a 7.000 e decrescere gradualmente in base

INDIRIZZI ENTI, SOCIETÀ
E ASSOCIAZIONI DELLA CISL

Numero Verde 800 249 307

ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori e Ambiente
Largo Alessandro Vessella 31, 00199 Roma

LA BATTAGLIA DI ADICONSUM

Banche, ristori più veloci

arrivo dalla Serbia, con le famiglie in tutto al Memoriale di Poto?ari. Never

to per gli inquilini, le donne e seconde genera- zioni, facendone proprie le proposte e i bisogni.

gato con l'azione di "movimento associativo".

INDIRIZZI ENTI, SOCIETÀ E ASSOCIAZIONI DELLA CISL

Numero Verde 800 249 307

ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori e Ambiente
Largo Alessandro Vessella 31, 00199 Roma
sito internet: www.adiconsum.it
Email: comunicazioni@adiconsum.it
twitter: @adiconsum
facebook: Adiconsum nazionale

ANOLF

Associazione Nazionale Oltre le Frontiere
Via Lancisi 25, 00161 Roma
www.anolf.it
Email: anolf@anolf.it
<https://twitter.com/AnolfNazionale>
<https://www.facebook.com/ANOLF-Nazionale-1615895325330422/?ref=hl>

CAF

Centro di Assistenza e consulenza Fiscale
Via Abruzzi 3, 00187 Roma
www.cafcis.it
Email: info.caf@cis.it
twitter: @CafCisl

IAL

Innovazione Apprendimento Lavoro
Via Trionfale, 101 • 00136 Roma
www.ialnazionale.it, ial.nazionale@iaincisl.it, twitter: @IAL_Nazionale

INAS

Istituto Nazionale Assistenza Sociale
viale Regina Margherita 83/d 00198 Roma
www.inas.it
Email: info@inas.it
<https://www.facebook.com/inascisl/>
<https://twitter.com/inascisl>
<https://www.youtube.com/channel/UCNukyKf0cp-8Wz731aFN9A>

ISCOS

Istituto Sindacale per la Cooperazione e lo Sviluppo
Viale Castro Pretorio 116
00185 Roma
www.iscos.eu
Email: iscos@iscos.eu
<https://twitter.com/iscoscisl>
<https://www.facebook.com/iscos.cisl>

SICET

Sindacato Inquilini Casa e Territorio
Via Giovanni Mario Crescimbeni 25, 00184 Roma
www.sicet.it
Email: sicet@sicet.it
Facebook: Sicet Nazionale
Twitter: @SicetNazionale

SINDACARE

Ufficio Vertenze Individuali
Via Po, 21
00198 Roma
www.sindacare.it
Email: sindacare@cisl.it

NOICISL

Circuito Convenzioni
www.noicisl.it
Email: noicisl@cisl.it

LA BATTAGLIA DI ADICONSUM

Banche, ristori più veloci

Consap ha accelerato l'erogazione dei rimborsi

Adiconsum ha seguito da vicino tutta la vicenda dei ristori per i risparmiatori delle 4 banche (Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti, CariFerrara) e delle banche venete (Popolare di Vicenza e Veneto Banca).

Nel corso dell'incontro dello scorso marzo avuto con Consap, la Concessionaria dei servizi pubblici assicurativi, che eroga i rimborsi del Fondo Indennizzo Risparmiatori (FIR), abbiamo fatto emergere due criticità: la lentezza dei rimborsi (su 1.125 milioni di euro messi a disposizione ne era stata restituita solo una minima parte) e il problema delle integrazioni documentali, chiedendo l'allungamento dei tempi, causa Covid, per la loro presentazione.

Ebbene nell'ultimo incontro dei giorni scorsi, Consap ha annunciato, accogliendo di fatto le nostre ri-

chieste, di aver accelerato la propria attività di disseminazione delle pratiche arrivando a valutare 16 mila pratiche al mese e circa 4 mila istanze a settimana, per un totale, a metà giugno, di 77.788 pratiche deliberate, per un totale di 390.432 mln di euro di indennizzi liquidati.

Di questo passo, ad ottobre potrebbero essere completate le liquidazioni delle pratiche afferenti al regime forfettario. Per quanto riguarda, invece, le richieste di integrazione, Consap si è dichiarata disponibile a trattare specifiche richieste di assistenza sottoposte da Adiconsum e da altre Associazioni. Invitiamo quindi i risparmiatori a contattare al più presto le nostre sedi territoriali (www.adiconsum.it - Dove siamo).



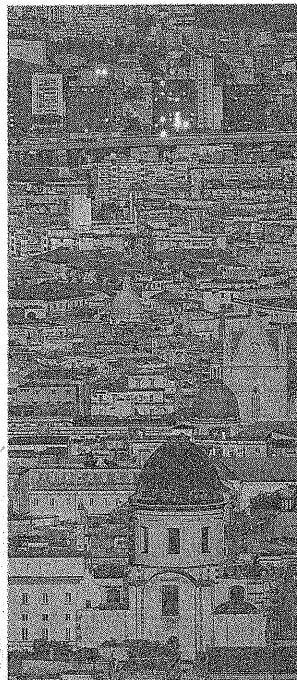
EMERGENZA SOCIALE

Sblocco degli sfratti

Prosegue la mobilitazione dei sindacati inquilini contro lo sblocco degli sfratti a partire dal 1° luglio. Secondo i sindacati sono 80 mila le famiglie che rischiano di essere sfrattate senza un intervento del governo: una vera e propria emergenza sociale. "Nonostante la gravissima carenza di case popolari e un mercato dell'affitto privato in cui i canoni di locazione sono ormai da molto tempo incompatibili con i redditi di una parte consistente dell'inquilinato, nessun provvedimento per garantire il passaggio da casa a casa delle famiglie indigenti è all'ordine del giorno del governo e del parlamento", scrive in una nota il Sicet Cisl insieme alle altre associazioni di settore. "Anche l'Istat ha appena comunicato che vi sono circa

866.000 famiglie povere in affitto che corrispondono ad oltre il 43% di tutte le famiglie povere a fronte di una quota di famiglie in affitto rispetto al totale dei residenti che è soltanto del 18%". Per le associazioni degli inquilini invitano tutte le forze politiche e istituzionali ad "intervenire immediatamente

per l'emanazione di un provvedimento di urgenza adeguatamente finanziato, finalizzato a consentire il passaggio da casa a casa delle famiglie indigenti ed incentrato sulla costituzione presso le Prefetture di un tavolo di coordinamento di tutti i soggetti che a livello locale si ritroveranno prossimamente coinvolti nella gestione dell'emergenza casa (uffici giudiziari, Comuni, enti gestori delle case popolari, organizzazioni sindacali dei proprietari e degli inquilini, terzo settore).



riore a 50.000.

Sarà proprio il valore Isee a determinare l'importo dell'assegno corrisposto per ciascun figlio, che potrà arrivare a un massimo di 167,5 per figlio (217,8 per i nuclei familiari con almeno tre figli minori) e un Isee inferiore a 7.000 e decrescere gradualmente in base al valore Isee. L'importo mensile dell'assegno per ogni figlio è maggiorato del 30% se è destinato ad una famiglia numerosa (con 3 o più figli) e viene incrementato di 50 per ogni figlio disabile. La misura sarà concessa anche ai titolari di reddito di cittadinanza: in tal caso, da questo tipo di sostegno sarà tolta la quota per i figli.

La domanda si può presentare dal 1° luglio al 30 settembre con gli arretrati e fino al 31 dicembre con il pagamento a partire dal mese di invio della domanda. Per entrambe le domande - rem e assegno unico - la famiglia deve avere l'Isee 2021 o Isee minori in caso dell'assegno unico, che si può richiedere gratuitamente al Caf Cisl, prenotando l'appuntamento sul sito www.cafcis.it o al numero verde gratuito 800800730.

Una volta ottenuta la certificazione Isee, si presenta la domanda al patronato: per il rem ci si può rivolgere alla sede Inas Cisl più vicina, chiamare il numero verde 800249307 o scrivere a redдитodiemergenza@inas.it, per l'assegno unico sono a disposizione oltre 700 uffici Inas in tutta Italia. Per ricevere tutela e assistenza chiama il numero verde 800 249 307, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.

FORMAZIONE

I.T.S.: una riforma per potenziare la filiera formativa professionalizzante

L'80% dei diplomati ITS ha trovato lavoro ad un anno dal diploma, il 92% in un'area coerente con il percorso di studi. I dati del Monitoraggio Nazionale 2021 di INDIRE confermano, nonostante la pandemia, le elevate performance di questi istituti che continuano a rispondere con efficacia alle richieste di nuove professioni e competenze, con un modello di governance partecipata dalle imprese, flessibile nell'organizzazione didattica e fortemente orientato al 4.0.

Anche in questo segmento, la rete IAL esprime un presidio qualificato in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Sardegna, nelle aree tecno-

logiche della efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie per il made in Italy, ICT, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, turismo. Per potenziare l'efficacia dell'istruzione terziaria professionalizzante è però necessario curarne la relazione strategica con gli altri segmenti, a partire dalla

leFP, affermando una filiera formativa unica e integrata, che cura in senso progressivo lo sviluppo di competenze ad alto potenziale di successo occupazionale. In questo modo le "Accademie per l'istruzione tecnica superiore", come auspicato dalla riforma oggi in discussione, potranno costituire una opportunità per il futuro di migliaia di giovani del Paese.

